

Sicilia

Contatto | provme@gazzettadelsud.it



Ingresso solo ai vaccinati in enoteca, imprenditrice insultata A Palermo la titolare, Cinzia Orabona, ha affisso il cartello ma è stata coperta d'insulti

Ieri in Sicilia 552 casi (300 in più del giorno precedente) e tre morti

Boom di contagi, nuove zone rosse Si naviga a vista senza una strategia

Tamponi obbligatori anche per chi sbarca sull'isola provenendo da altri tre paesi: Francia, Grecia e Paesi Bassi

Antonio Siracusano

Trecento contagi in più del giorno precedente, due nuove zone rosse (e sono già sei), tamponi obbligatori anche per chi sbarca in Sicilia provenendo da Francia, Grecia e Paesi Bassi, paesi considerati a rischio che si aggiungono a Spagna, Portogallo, Malta e ad alcuni paesi extraeuropei. L'ombra della pandemia si allarga a vista d'occhio in Sicilia, costringendo il governo regionale a un affannoso inseguimento per tamponare le falle che si aprono ogni giorno. Di fronte a questo ritmo incalzante non si capisce perché il presidente Musumeci ostini a non imporre il tamponare a tutti quelli che arrivano sull'isola, filtro sanitario obbligatorio prima che la Sicilia diventasse bianca dopo l'inverno "rosso". Forse pensa di scoraggiare i turisti, ma sarà questo aumento vertiginoso di casi a frenare il flusso dei vacanzieri. E come sempre ci saranno i soliti irresponsabili sui quali scaricare la colpa di questa pericolosa ripresa del virus. Magari aggiungendo l'assenza di controlli e il collaudato appello ai prefetti. Tutto vero, ma intanto bisogna stringere le maglie. Ieri era

no 552 (rispetto ai 300 di 48 ore fa) i nuovi casi di Covid-19 registrati in Sicilia a fronte di 18.038 tamponi eseguiti nell'isola. L'incidenza si mantiene ancora poco sopra il 3%. L'isola è terza per i nuovi contagi giornalieri in Italia dopo Lazio e Veneto con rispettivamente 681 e 600 nuovi casi.

Gli attuali positivi sono 5.800 con un aumento di altri 419 casi. I guariti sono 130 mentre nelle ultime 24 ore si è allungato l'elenco delle vittime: tre morti che portano il totale dei decessi a 6.010. Sul fronte ospedaliero si registra una risalita dei ricoverati che sono adesso 177, uno in più, mentre diminuiscono i ricoverati in terapia intensiva che adesso sono 21 (meno uno).

Sul versante del contagio nelle singole province Agrigento registra un boom con 121 casi, Catania 91, Caltanissetta 86, Ragusa 67, Palermo 65.

Preoccupa l'impennata di casi in provincia di Agrigento: lockdown in due comuni

Vittima a Messina Otto in ospedale

● Si torna a morire di Covid anche nel messinese. Ieri per le conseguenze del virus è morta una donna di 85 anni. Era ricoverata all'ospedale Paparado di Messina.

● La situazione dei contagi segna da qualche giorno una lieve ma costante crescita. Secondo i dati pubblicati dall'Ufficio del Commissario per l'emergenza Covid, i positivi in provincia di Messina sono 262. Di questi 63 sono nella città capoluogo. Per avere un raffronto il 15 luglio i casi erano 194 e 54 in città.

● Quanto alle ospedalizzazioni, invece, i numeri sono ai minimi storici: i posti letto ordinari Covid occupati sono 6, fra Policlinico, Paparado e Barcellona. 2 le terapie intensive.

Trapani 51, Enna 37, Siracusa 31, Messina 3. L'impennata di casi in provincia di Agrigento costringe il presidente Musumeci a istituire due nuove "zone rosse": comuni di Caltanissetta e Favara. L'ordinanza della Regione sarà in vigore dal 22 al 29 luglio.

Intanto a Palermo si è svolto il primo "AperiVax" voluto dalla struttura commissariale per l'emergenza Coronavirus, in collaborazione con il Nautoscopia, uno dei locali più noti della movida palermitana a due passi dal porto. Lunedì sera sono così vaccinati diversi clienti, ma anche lavoratori e loro familiari.

Tra le prime a sottoporsi al vaccino Lorenza, 21 anni, che ha saputo dell'iniziativa dai social: «Ho pensato che era una buona opportunità per vaccinarmi e, intanto, godermi il panorama che si vede da qui», dice con un gran sorriso. Altri hanno deciso dopo avere visto il camper dei medici Usca. «Siamo contenti di com'è andata, non era facile né scontato ricevere una risposta di questo tipo: è servito a confermare la bontà di questa strategia», afferma il commissario all'emergenza Covid di Palermo, Renato Costa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro urgente al governo regionale

I sindacati: disinnescare questa pericolosa escalation

«Sembra ormai chiara la sensazione di un liberi tutti»

PALERMO

Un incontro urgente col governo siciliano per discutere e individuare «le opportune soluzioni relativamente alle problematiche che stanno nuovamente insorgendo per effetto dell'incremento dei contagi da Covid-19 e le sue diverse varianti, con il rischio che a essere pesantemente colpito sia ancora una volta il settore del turismo». E quanto chiedono i sindacati Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucis Uil. Le sigle lanciano l'allarme sulla ripresa dei contagi e sui pericoli che interessano anche altri settori come

quello del commercio.

«Le norme ministeriali – scrivono i segretari generali Monia Caiolo, Mimma Calabrò e Marianna Flauro – hanno favorito un pericoloso rilassamento che interessa soprattutto centri commerciali, bar, ristoranti e ogni altra tipologia di attività aperte al pubblico. Sembra ormai chiara la sensazione di un liberi tutti. Registriamo ogni giorno segnalazioni da parte dei lavoratori che evidenziano come sia impossibile far rispettare le norme sul distanziamento e sull'obbligo di indossare la mascherina all'aperto, dove non si possono mantenere le distanze. Riteniamo assolutamente indispensabile dover intervenire, intercettare e disinnescare per tempo il rischio di nuovi contagi attraverso de-



Mimma Calabrò Segretaria regionale della Fisascat-Cisl

creti regionali ad acta, con la piena consapevolezza che purtroppo l'emergenza sanitaria soprattutto in Sicilia è tutt'altro che finita».

I sindacati evidenziano inoltre che «nuove misure di sicurezza, senza l'opportuna informazione in merito all'utilizzo del Green pass, possono causare eventuali disdette di prenotazioni per la stagione turistica in corso, mettendo così in ginocchio strutture ricettive, pubblici esercizi, stabilimenti balneari e tutta la filiera turistica. Occorre essere preparati, quindi, individuando sin da ora strategie e interventi da mettere prontamente in atto a tutela delle imprese del settore e delle migliaia di lavoratrici e lavoratori che vi trovano occupazione, compresi gli stagionali».

Vertice di Protezione civile a Catania

Etna, danni economici ed emergenza sanitaria

La Regione: un piano per i problemi legati a cenere e polveri sottili

Orazio Caruso

CATANIA

Il 47esimo fenomeno parossistico dell'Etna di ieri mattina, ha provocato, per ore, problemi all'operatività dello scalo aereo di Fontanarossa, con la chiusura di un settore dello spazio aereo che ha portato ad una limitazione di traffico a quattro arrivi l'ora, per poi passare successivamente il numero degli arrivi a 10 l'ora. Il parossismo ha provocato una fontana di lava con una densa nube eruttiva e con abbondante ricaduta di cenere lavica e lapilli sui comuni della fascia sud-orientale dell'Etna. Ieri mattina al PalaRegione di Catania si è tenuta una riunione del vertice nazionale di Protezione civile. All'incontro, sollecitato dal presidente Musumeci, hanno partecipato, oltre al governatore, il capo del Dipartimento nazionale Fabrizio Curcio, quello regionale Salvo Cocina e i rispettivi staff. «Quarantasette parossismi e unanimi pareri degli esperti ci dicono che l'attività stromboliana dell'Etna potrebbe non attenuarsi nel breve termine. E il fenomeno della ricaduta di cenere vulcanica non è più episodico ma ordinario. Per questo – ha annunciato Musumeci – dobbiamo dotarci di un

piano strutturale. C'è un aspetto sanitario da non sottovalutare: chiederemo all'Istituto superiore di sanità se in alcune zone sottostanti le polveri vulcaniche costituisca pericolo per l'apparato respiratorio ed eventualmente quali accorgimenti da adottare. Ma ci sono aspetti legati ai danni economici ingenti che la pioggia di cenere causa a colture, aziende e a tetti e grondaie delle abitazioni».

Musumeci ha specificato che si vuole coinvolgere l'Ars, perché si esprima con una norma specifica che «possa consentire ai privati e alle imprese di beneficiare di ristori sui costi sostenuti per la rimozione della cenere dell'Etna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confronto operativo Tra Musumeci e i vertici della Protezione civile

I dubbi del governatore

Il centro operativo a Stromboli inadeguato per la prevenzione

CATANIA

«A Stromboli è stato istituito un centro operativo d'intesa fra la Regione e la Protezione Civile nazionale negli anni passati, ma sulla effettiva operatività del centro continuano ad avere grossi dubbi e quindi presto nel mese di agosto molto probabilmente con i capi della Protezione civile nazionale e regionale andremo a Stromboli per un vertice operativo».

Lo ha annunciato il presidente della Regione Nello Musumeci a Catania incontrando la stampa insieme con i Capi della Protezione

civile nazionale e regionale Fabrizio Curcio e Salvo Cocina al termine di una riunione dell'Unità di crisi nazionale della Protezione civile per pianificare ogni iniziativa utile ad affrontare l'emergenza cenere vulcanica dell'Etna.

«A Stromboli – ha aggiunto Musumeci – serve una presenza costante per la segnalazione di eventuali episodi che possono determinare la dichiarazione dello stato di emergenza e deve anche esserci, e quella c'è già, una presenza di scienziati e studiosi per esaminare e studiare i fenomeni legati allo Stromboli».

Ragusa, inchiesta sulla morte di una donna

Ricoverata per un'ernia muore I familiari: intestino perforato

RAGUSA

I familiari di una donna di 65 anni, Concetta Cannizzaro, morta in ospedale a Modica, hanno presentato una denuncia nella quale ricostruiscono l'accaduto: la paziente era stata ricoverata per un intervento d'ernia, ma per un errore, spiegato i parenti, le è stato perforato l'intestino provocando una setticemia fatale. La denuncia è stata presentata lo scorso 14 luglio. La Procura di Ragusa ha aperto un'indagine con l'ipotesi di omicidio colposo e ha iscritto nel registro degli indagati, anche come atto dovuto, sette medici dell'ospedale Maggiore di Modica,

disponendo l'autopsia sulla salma. L'indagine è stata affidata al pm Martina Dall'Amico. Il magistrato ha disposto il sequestro di tutta la documentazione clinica.

La donna, a causa di un altro presunto errore medico, nel 2010 aveva subito un intervento di stomia con applicazione di un sacchetto intestinale. Il 7 luglio scorso il nuovo ricovero. La donna è stata riportata sotto i ferri per un'occlusione intestinale. Secondo la denuncia, la signora a seguito del primo intervento aveva subito un blocco intestinale e durante la seconda operazione, resasi necessaria, le sarebbe stato perforato l'intestino. (ansa)